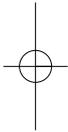
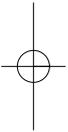


*Alla Vergine nostra Signora  
Madre del Bell' Amore*



«FINE D'ANNO CON MARIA»

Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»

Via del Corso, 306 – 00186 Roma

Tel. e Fax: +39/06.67.83.490

<http://www.culturamariana.com> – E-mail: [centro@culturamariana.com](mailto:centro@culturamariana.com)

Michele Masciarelli, Gianni Colzani, Ermes M.  
Ronchi, Basilio Petrà, Luigi Gambero, Giovanni  
Grosso, Giancarlo M. Bruni, Adriano Attard,  
Alberto Valentini

MARIA  
TESTIMONE E SERVA  
DI DIO-AMORE

a cura di  
Ermanno M. Toniolo

Roma  
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»  
2007

pagina 3

Da parte dell'Ordine  
*Nil Obstat quominus imprimatur*  
MARIA, TESTIMONE E SERVA DI DIO-AMORE  
Roma, 12 dicembre 2007,  
Memoria della B.V.M. di Guadalupe

Fr. Ángel M. Ruiz Garnica  
Priore Generale O.S.M.

Fr. Camille Jacques  
Segretario dell'Ordine

pagina 4

## PRESENTAZIONE

Il presente volume raccoglie le relazioni pronunciate al 27° Convegno di «Fine d'anno con Maria», presso la Pontificia Facoltà Teologica «Teresianum» di Roma, nei giorni 28-29-30 dicembre 2006, sul tema: «Maria, testimone e serva di Dio-Amore», col sottotitolo: «Sulla scia dell'enciclica "Deus caritas est" di Benedetto XVI».

Eletto papa il 19 aprile 2005, Benedetto XVI (Joseph Ratzinger) dimostrò subito la sua preparazione teologica, filosofica e classica nei suoi interventi ufficiali e pastorali. I suoi discorsi, le sue catechesi e le sue omelie spiccano per brevità di esposizione e densità di contenuti, anche in tema mariano. Sotto questo aspetto, sono importanti le omelie da lui pronunciate nell'anno 2005 per le feste dell'Assunta e dell'Immacolata e per l'inizio dell'Avvento, dove commentava i testi liturgici ma insieme rivelava il suo più autentico pensiero di teologo tedesco e di esegeta nei riguardi della Madre del Signore, anticipando in parte quanto poco dopo – il 25 dicembre 2005 – avrebbe scritto nell'enciclica «Deus caritas est».

Il 15 agosto 2005, infatti, a Castel Gandolfo, a commento della Liturgia della solennità dell'Assunzione, così affermava:

«Nel cielo abbiamo una madre. E la Madre di Dio, la Madre del Figlio di Dio, è la nostra Madre. Egli stesso lo ha detto. Ne ha fatto la nostra Madre, quando ha detto al discepolo e a tutti noi: "Ecco la tua Madre!" Nel cielo abbiamo una Madre. Il cielo è aperto, il cielo ha un cuore».

Quanto alla presenza materna di Maria dal cielo verso i fedeli pellegrini sulla terra, ricordava nella sua omelia che:

«[Maria] proprio perché è con Dio e in Dio, è vicinissima ad ognuno di noi. Quando era in terra poteva essere vicina solo ad alcune persone. Essendo in Dio, che è vicino a noi, anzi che è "interiore" a noi tutti, Maria partecipa a questa vicinanza di Dio. Essendo in Dio e con Dio, è vicina ad ognuno di noi, conosce il nostro cuore, può sentire le nostre pre-

ghiere, può aiutarci con la sua bontà materna e ci è data – come è detto dal Signore – proprio come “madre”, alla quale possiamo rivolgerci in ogni momento. Ella ci ascolta sempre, ci è sempre vicina, ed essendo Madre del Figlio, partecipa del potere del Figlio, della sua bontà. Possiamo sempre affidare tutta la nostra vita a questa Madre, che non è lontana da nessuno di noi».

Commentando poi il Vangelo del *Magnificat*, proponeva in primo luogo il ritratto di Maria come *humilis ancilla Domini* (LG 61), serva che proclama grande il suo Signore:

«Nel Vangelo abbiamo sentito il *Magnificat*, questa grande poesia venuta dalle labbra, anzi dal cuore di Maria, ispirata dallo Spirito Santo. In questo canto meraviglioso si riflette tutta l'anima, tutta la personalità di Maria. Possiamo dire che questo suo canto è un ritratto, una vera icona di Maria, nella quale possiamo vederla proprio così com'è. Vorrei rilevare solo due punti di questo grande canto. Esso comincia con la parola “*Magnificat*”: la mia anima “magnifica” il Signore, cioè “proclama grande” il Signore. Maria desidera che Dio sia grande nel mondo, sia grande nella sua vita, sia presente tra tutti noi. Non ha paura che Dio possa essere un “concorrente” nella nostra vita, che possa toglierci qualcosa della nostra libertà, del nostro spazio vitale con la sua grandezza. Ella sa che, se Dio è grande, anche noi siamo grandi. La nostra vita non viene oppressa, ma viene elevata e allargata: proprio allora diventa grande nello splendore di Dio».

Quindi, prolungando il commento al *Magnificat*, dipingeva Maria come la *Virgo Verbi*, la Vergine della Parola e dell'ascolto trasformato in vita:

«Questa poesia di Maria – il *Magnificat* – è tutta originale; tuttavia è, nello stesso tempo, un “tessuto” fatto totalmente di “fili” dell'Antico Testamento, fatto di parola di Dio. E così vediamo che Maria era, per così dire, “a casa” nella parola di Dio, viveva della parola di Dio, era penetrata dalla parola di Dio. Nella misura in cui parlava con le parole di Dio, pensava con le parole di Dio, i suoi pensieri erano i pensieri di Dio, le sue parole le parole di Dio. Era penetrata dalla luce divina e perciò era così splendida, così buona, così raggiante di

amore e di bontà. Maria vive della parola di Dio, è pervasa dalla parola di Dio. E questo essere immersa nella parola di Dio, questo essere totalmente familiare con la parola di Dio le dà poi anche la luce interiore della sapienza».

La figura evangelica e teologica di Maria, che emerge da questa omelia – e dalle altre – ci introduce a meglio comprendere quel ritratto della Vergine che Benedetto XVI propone a chiusura della sua enciclica «Deus caritas est», e ci fa intuire che il suo insegnamento mariano è una “costante” del suo magistero pontificio.

Certo, il contesto nel quale è collocata la Vergine Maria nell’enciclica è diverso da quello di un’omelia liturgica: è il contesto dell’«amore», che ci riporta all’amore trinitario come fonte e a quello di Cristo come dono e servizio. In esso prende alto rilievo la Madre di Gesù, l’ancella di Dio: testimone e serva di Dio-Amore. Scrive il Papa:

«[41.]... Maria è *grande* proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio. Ella è *umile*: non vuole essere nient’altro che l’ancella del Signore (cfr Lc 1, 38. 48). Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. È una *donna di speranza*: solo perché crede alle promesse di Dio e attende la salvezza di Israele, l’angelo può venire da lei e chiamarla al servizio decisivo di queste promesse. Essa è una *donna di fede*: «Beata sei tu che hai creduto», le dice Elisabetta (cfr Lc 1, 45). Il *Magnificat* – un ritratto, per così dire, della sua anima – è interamente tessuto di fili della Sacra Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata. Infine, Maria è una *donna che ama*. Come potrebbe essere diversamente? In quanto credente che nella fede pensa con i pensieri di Dio e vuole con

la volontà di Dio, ella non può essere che una donna che ama.».

Parlando della celeste assistenza della Vergine verso i figli che Gesù le ha affidato dalla croce, il Papa afferma:

«[42.] ... La parola del Crocifisso al discepolo – a Giovanni e attraverso di lui a tutti i discepoli di Gesù: “Ecco tua madre» (Gv 19, 27) – diventa nel corso delle generazioni sempre nuovamente vera. Maria è diventata, di fatto, Madre di tutti i credenti. Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranze, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini come anche nella condivisione comunitaria. E sempre sperimentano il dono della sua bontà, sperimentano l'amore inesauribile che ella riversa dal profondo del suo cuore».

È sulla scia di questa enciclica che il nostro Centro di Cultura mariana ha voluto impostare il programma del Convegno di «Fine d'anno con Maria» 2006.

Le relazioni vertono prevalentemente sul tema dell'amore (*eros, agape*), sulla presenza celeste della Vergine alla Chiesa e sul suo servizio di “serva” della Parola, senza dimenticare il contesto più vasto del magistero di Benedetto XVI e l'incidenza dell'aspetto femminile: perché il *Magnificat* è il canto di una donna, che a nome di Israele e della Chiesa celebra il Dio che salva, ieri, oggi e sempre.

Ci auguriamo che il presente volume stimoli tutti a meglio conoscere la dottrina mariana del Papa Benedetto XVI, per farne tesoro di riverente memoria.

Roma, 12 dicembre 2007,  
*memoria della Madonna di Guadalupe.*

Ermanno M. Toniolo, o.s.m.